

## **Natale del Signore**

**25 dicembre 2021**

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te» (Is 9,1-2a).

L'inizio del brano tratto dal profeta Isaia, che la Chiesa proclama nella Messa della Notte di Natale, ci introduce nel mistero del Natale del Signore Gesù: mistero di luce per chi si trova nella tenebra, generatore di gioia e di letizia, che fa esultare l'animo alla presenza di Dio.

Come sentiamo vera la profezia!

La tenebra continua caparbia a voler ricoprire il genere umano, per stringerlo in una morsa mortale: considerata da questo punto di vista, la pandemia è l'ultima delle sue manifestazioni, senza contare guerre; lotte; divisioni; fughe; malattie; drammi a livello globale, di popoli, famiglie, singoli; e l'elenco potrebbe dilungarsi all'infinito. E il male antico che è in noi e che oscuro insidia la fede, la speranza e la carità.

La tenebra, però, non è più la sola protagonista della vita del genere umano e della storia del creato!

Una grande luce l'ha squarciata e l'umanità, vedendola e seguendola, si sente sollevata e rinfrancata: il cammino non è più incerto, l'uomo sa dove poter posare i suoi piedi senza tema di cadere rovinosamente.

Questo è l'annuncio del Natale di Cristo!

«La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5).

Ma quale luce?

Una luce qualsiasi?

Molteplici le fonti di luce e altrettante le varietà di luce.

La luce intravista da Isaia è una persona in carne e ossa: il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio unigenito del Padre e partorito dalla Beata Sempre Vergine Maria.

Nel Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, c'è tutto della nostra umanità, escluso il peccato, e tutto della divinità.

Egli è l'uomo perfetto: «Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes* 22).

Per questo Egli è luce per il genere umano: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (*Gaudium et spes* 41).

Dio e l'uomo si congiungono nel Verbo incarnato: in esso Dio si dimostra il vero amico della natura umana e le dona lo Spirito del suo amore.

Lasciamoci avvolgere, dunque, «della nuova luce del Verbo fatto uomo» (colletta della Messa dell'Aurora) e rinnoviamo il nostro atto di fede nella Santissima Trinità dal cui amore infinito per l'umanità è derivata la redenzione, incominciata con l'Incarnazione del Verbo nel seno della Vergine Maria.

Nella contemplazione sull'Incarnazione, Sant'Ignazio di Loyola invita a «vedere e considerare come le tre Persone divine, sedute sul loro soglio regale o trono di sua divina maestà, guardano tutta la superficie ricurva della terra, e tutte le genti in tanta cecità, e come queste muoiono e scendono nell'inferno» (Esercizi Spirituali 106,3; d'ora in poi ES); «quello che dicono le Persone divine, cioè: "Facciamo la redenzione del genere umano"» (ES 107,2); «quello che fanno le Persone divine, operando cioè la santissima incarnazione» (ES 108,2).

Andando a Betlemme per «vedere questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15b); entrando nella mangiatoia e trovandovi «nostra Signora e Giuseppe e l'ancella e il bambino Gesù, dopo che è nato» (ES 114,1); «facendomi io poverello e indegno servitorello che li guarda, li contempla e li serve nelle loro necessità come se fossi presente, con ogni possibile rispetto e riverenza» (ES 114,2); riconosciamo nel Signore infante, stretto dolcemente al petto dalle mani purissime della sua Santa Madre, acclamato dagli angeli, salutato umilmente dai pastori, vigilato con discrezione da San Giuseppe: riconosciamo in lui il segno vivente e imperituro della misericordia e dell'amicizia di Dio nei confronti della natura umana.

«Cerca il merito, la causa, la giustizia di questo, e vedi se trovi mai altro che grazia»  
(Disc. 185 Sant'Agostino).

La luce, dunque, splende: all'orizzonte dell'umanità sorge oggi un Sole dall'alto, un Sole di giustizia che disperde le tenebre che oscurano le intelligenze, intristiscono i cuori, fiaccano le volontà.

Corriamogli incontro e buttiamoci tra le sue braccia!

Mettiamoci al suo seguito e serviamo a lui in letizia e purità di cuore!

Destiamoci dai nostri sonni, dalle nostre paure, dai nostri turbamenti!

Tutto gettiamo nel suo Cuore, fornace ardente di carità!

Saremo purificati.

Illuminati.

Fortificati.

Consolati.

Un Santo Natale a tutte e a tutti voi.

Don Massimo Marretti